

# Rumba allegra da «vecchio leone»

## NARRITALIA

DI GIOVANNI PACCHIANO

**A** settantasei anni, lo scrittore tedesco Theodor Fontane pubblicò il suo capolavoro, il romanzo *Effi Briest* (1895). Oggi, a settantotto anni, il veneziano Alberto Ongaro, ha pubblicato, nel giro di pochi mesi, un romanzo notevolissimo come *La strategia del caso*, e, soprattutto, quello che, della sua lunga produzione, appare, assieme a *La taverna del Doge Lorédan* (1980), in assoluto il suo libro migliore, *Rumba*.

Sono duri a morire i pregiudizi nei confronti dei vecchi scrittori. Faccia caso il lettore: quanti sono i risvolti di copertina che, riportando la breve biografia dell'autore, si curano di precisarne la data di nascita? Solo quelli dei giovani. Come se l'editore, e spessissimo l'autore stesso, preferissero omettere: meglio che non si sappia. Quasi che l'anagrafe diventasse un deterrente per il pubblico: oh, se è vecchio, allora non lo leggiamo!

Bene, il vecchio Ongaro è il miglior esempio di una narrativa tutt'altro che vecchia: colorita, mossa, a forte intrigo. Che però non dimentica l'eleganza della scrittura e quel tono romantico che ne è il carattere domi-

nante. Narrativa incentrata da sempre su pochi temi: il cosmopolitismo, le ombre del passato che incombono sul presente, il mistero che circonda

una persona. Un versante alla Somerset Maugham, con meno cinismo e più malinconia, che Ongaro ha caro anche nei suoi due recenti romanzi. Che, in comune, oltre all'ambientazione brasiliana, hanno il motivo della ricerca, da parte dei protagonisti, di una persona scomparsa. Introvabile: forse morta, forse svanita nel nulla o mai esistita, chissà.

È, in *La strategia del caso*, un uomo ancora giovane, che sta per trasferirsi in Brasile, a Santos, per un lavoro di responsabilità, a incontrare, in una casa di riposo per anziani facoltosi, sulle rive del Brenta, un vecchio signore, il professor Tomaso

Utimpergher. Individuo dal passato avventuroso e oscuro: ora in carrozzella, dopo un tragico incidente. Il severo e misterioso Utimpergher lo scongiura perché, arrivato in Brasile, si metta sulle tracce di un uomo di cui lui, Utimpergher, ricorda solo il nome, Franco, e che ha visto un'unica volta, cinquant'anni prima. Nonostante l'assurdità della richiesta, l'altro accetta. E sarà, la sua avventura, una specie di houstoniana *Tesoro della Sierra Madre*... Labirinti; giochi di specchi; interventi imprevisi (e massicci) del destino; agnizioni e delusioni... È il modo di procedere di Ongaro anche in quel libro nostalgi-

co (è ambientato nel 1955) e amaro che è *Rumba*. Dove, guarda caso, il protagonista, celebre scrittore brasiliano di gialli, ha adottato il nome di John B. Huston. Ex trovatello, ex potenziale delinquente, Huston ha trovato il suo equilibrio nel mondo della fantasia letteraria. Vive come scrive, confondendo realtà e finzione.

Ma non è una storia di finzione l'incarico che Valentin, un amico d'infanzia appena uscito di galera, gli affida: rintracciare gli assassini di Cayetana Falcon Laferrere. Una giovane messicana, misteriosa e bellissima, che Valentin, cameriere in un pub, a Rio, ha incontrato una sera.

Niente altro che uno scambio di sguardi e uno «spero di rivederti» da parte di lei. Ma, finito in prigione per una rapina, Valentin non ha smesso di amarla, anche quando ha saputo della sua morte. E chissà, si chiede Huston insieme al lettore, inoltrandosi nel groviglio di violenza e arroganza e cinismo della *High Society* brasiliana, cui Cayetana apparteneva, se la donna è realmente morta, o piuttosto ha cambiato nome e fattezze... È una trama chandleriana con cadenze perfette, sinuose e vibranti. Complimenti al "vecchio scrittore" Ongaro, che straccia i giovani giallisti, con due libri da leggersi assolutamente.

**Alberto Ongaro, «La strategia del caso», Aragno, Torino 2003, pagg. 246, € 13,00;**  
**«Rumba», Piemme, Casale Monferrato 2003, pagg. 320, € 16,90.**